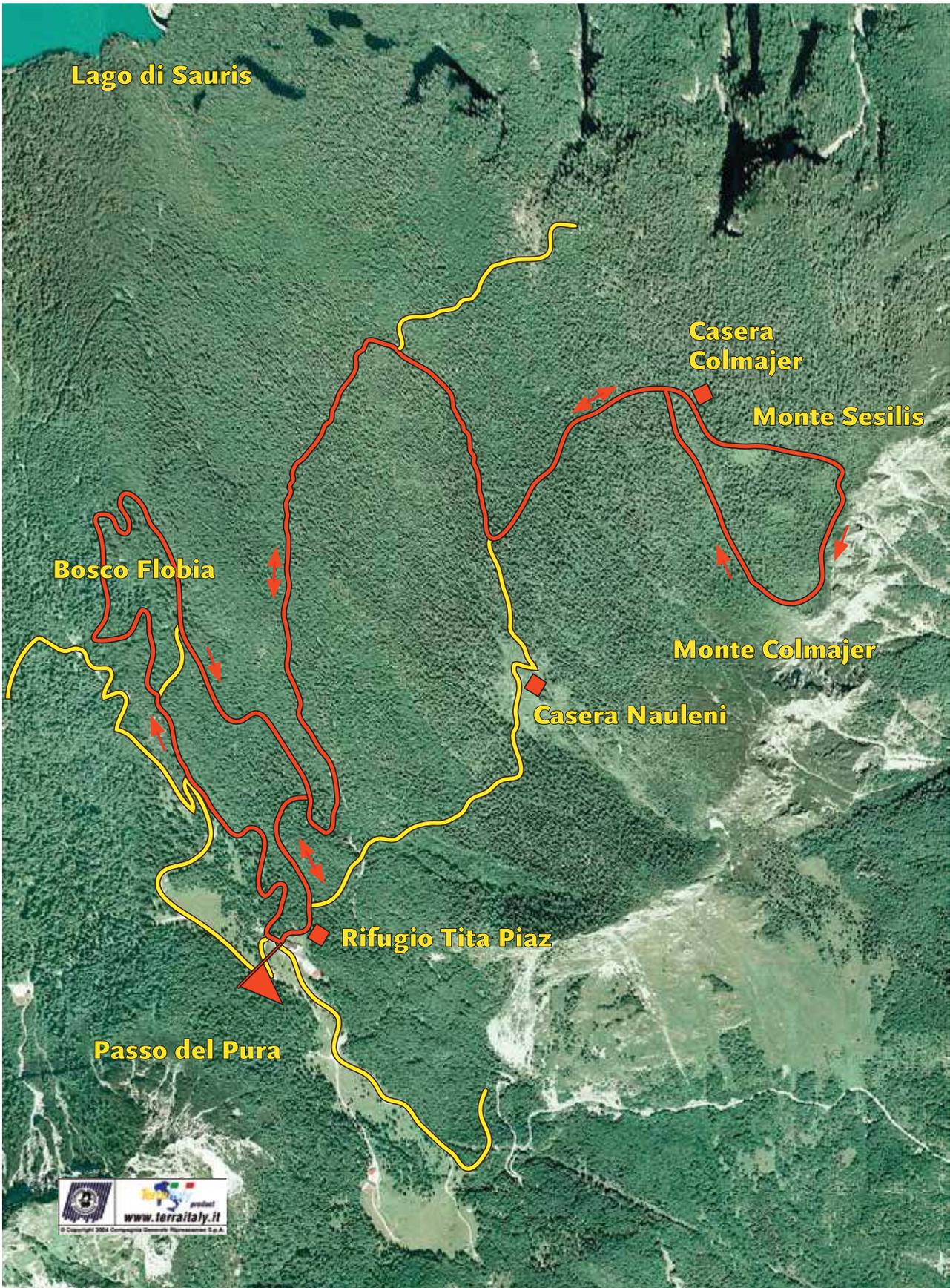




7. ATTRAVERSO LE PECCETE DELLA FORESTA DI AMPEZZO

Nella Foresta di Ampezzo possiamo osservare alcuni boschi misti di faggio, abete rosso e abete bianco tra i più belli della Carnia. Infatti siamo nelle Alpi Carniche, dove le pareti calcaree dei Monti Tinisa, Sesilis, Colmajer e Nauleni dominano la vasta spianata del Passo del Pura. Gli aspetti naturalistici di queste montagne sono di notevole interesse scientifico e ne è prova la presenza, nelle vicinanze del Rifugio Tita Piazz, della **Baita Torino**: Centro Studi di Botanica Alpina gestito dall'Università di Trieste.





Lago di Sauris

Casera
Colmajer

Monte Sesilis

Bosco Flobia

Monte Colmajer

Casera Nauleni

Rifugio Tita Piaz

Passo del Pura



Dal bosco degli urogalli al regno dell'aquila



- **COME RAGGIUNGERE IL PUNTO DI PARTENZA:** da Tolmezzo si percorre la SS 52 in direzione di Forni di Sopra; raggiunto l'abitato di Ampezzo si imbecca il bivio per Sauris; all'altezza della diga del Lumiei si volta a sinistra, oltrepassando la diga stessa e la stretta galleria. Si prosegue lungo la strada asfaltata fino a raggiungere il Passo del Pura.
- **LOCALITÀ DI PARTENZA:** Passo del Pura - Rifugio Tita Piaz.
- **LOCALITÀ DI ARRIVO:** la stessa di partenza.
- **DIFFICOLTÀ:** dislivello di 700 metri.
- **TEMPO DI PERCORRENZA:** 4 h.
- **PARTICOLARITÀ:** il sentiero didattico-forestale del Bosco Flobia è attrezzato con bacheche illustrative tattili e staccionata per consentire la visita a persone non vedenti.

Per il Passo del Pura, da dove partiamo, passava l'antica via del sale (la Salina) che collegava l'abitato di Sauris con la Val Tagliamento. Essa era l'unica via, prima della costruzione della strada sul Lumiei, che rendeva possibile lo scambio dei prodotti locali con il sale e con altri beni necessari alla gente che viveva per lo più isolata. Nei pressi del Rifugio Tita Piaz troviamo un'edicola in legno, con una breve descrizione dell'itinerario, che ci indica la partenza del sentiero didattico forestale, attrezzato per non vedenti, di Bosco Flobia. Di seguito si incontrano altri nove pannelli riguardanti i principali aspetti che caratterizzano la vita dell'ecosistema foresta. Sulla parte destra di ogni pannello è stata predisposta una sezione tattile con scritte in rilievo per non vedenti; una staccionata in legno, posta lungo tutto il percorso, funge da guida. In questo tratto ci troviamo in uno dei boschi di maggior pregio della Carnia: osserviamo la consociazione fra le **tre specie arboree tipiche** delle nostre



Alpi: abete bianco, abete rosso, conosciuto anche come **peccio**, e faggio. Colpisce il portamento di un maestoso abete con le fronde strette vicino al tronco slanciato e regolare. In effetti, il peso della neve nel corso di lunghi inverni ha impedito ai suoi rami di allargarsi e gli ha dato una strana aria da “mani in tasca”. Unitamente ad altre, meno visibili esternamente, tale caratteristica ne fa un **abete da violini**, ovvero un prezioso fornitore di pregiato legname destinato alla costruzione dei sensibili strumenti musicali. Proseguendo alla nostra destra possiamo vedere una grande **fornace** per la produzione della calce. Le fornaci venivano costruite all'interno dei boschi per poter disporre di grandi quantità di legname, necessarie a produrre le alte temperature adatte alla cottura delle pietre di calcare. Una volta cotte, le bianche pietre venivano trasportate nelle vicinanze della casa in costruzione e “spente” in una vasca piena d'acqua e

L'abete rosso (*Picea abies*)

È una conifera, che raggiunge altezze ragguardevoli, con tronco diritto e chioma conica relativamente stretta.

La sottile corteccia è bruno-rossastra e le foglie sono costituite da aghi appuntiti inseriti a spirale sui rametti. Gli strobili (pigne) sono cilindrici, dapprima di color verde o rossiccio, poi marroni (in autunno) e cadono interi a maturità. L'itinerario è caratterizzato dalla presenza dell'abete rosso di risonanza, ricercato e utilizzato per la costruzione di strumenti musicali a corda.





così, nell'acqua che bolliva per reazione, si formava la calce. Tutto ciò che occorreva per costruire le abitazioni si trovava o si creava sul posto o nelle vicinanze: tavole e travi di legno, pietre squadrate, sabbia e calce per tenerle insieme.

Se rimaniamo in silenzio possiamo incontrare l'abitante più straordinario di questi boschi e forse sentirne lo strano verso: è il gallo cedrone, un grande uccello, detto anche **urogallo**, che ha l'abitudine di emettere una specie di soffio accompagnato dal ritmico battito del becco. Nelle notti primaverili, questo suono misterioso riempie il bosco e l'urogallo, dall'alto di un abete, canta d'amore al chiaro di luna.

Se desideriamo salire verso le malghe Nauleni e Colmajer, dobbiamo percorrere a ritroso la strada forestale, dove ora ci troviamo, per un chilometro circa e poi, sulla nostra destra, imboccare la pista che sale verso le





Cosa si mangia?



Biscotti Esse di Raveo, friabili e croccanti così chiamati per la loro tipica forma a "esse". La **polenta** formata da un impasto di acqua, sale e farina di granoturco cotta in un paiolo per un'ora. Il **frico** preparato con formaggio di varia stagionatura fuso con patate e cipolla e presentato come una

grossa frittata. **Prosciutto crudo di Sauris**: prosciutto crudo affumicato tradizionalmente bruciando legno di faggio nei tradizionali caminetti che convogliano il fumo nei locali di affumicatura.

Formaggi e tipici prodotti caseari delle malghe.



cime omonime. Osserviamo come il bosco cambia nella sua composizione: scompaiono gli abeti bianchi e il faggio per lasciar posto a una pecceta pura, dove regna incontrastato l'abete rosso.

Sulla nostra sinistra si diparte una deviazione (segnavia CAI 238) lungo la quale ci inoltriamo per raggiungere Malga Colmajer. Ora ci troviamo a circa 1600 metri di quota e il bosco cambia nuovamente. Gli alberi si presentano più radi e anche il loro colore è diverso: **è un bosco di alta quota**, composto da larici e qualche sparuto abete rosso. Salendo ancora arriviamo ai pascoli della malga Colmajer, dismessa dagli anni Sessanta del secolo scorso, della quale è previsto il ripristino e il riutilizzo come rifugio e osservatorio faunistico.

Seguiamo il sentiero che attraversa il pascolo e dirigiamo i nostri passi verso i **pini mughi** che si addensano nella sua parte alta. Questi piccoli pini dal portamento strisciante caratterizzano molti terreni di alta quota, in quanto si adattano alle condizioni più estreme, là dove abeti, faggi e larici non potrebbero sopravvivere. Toccadone le gemme avvertiamo la presenza di una sostanza appiccicosa: è la resina dalla quale **un tempo si estraeva il mugolio**, essenza ottima per curare i raffreddori.

Saliamo e raggiungiamo la **forcella accanto al Monte Sesilis** (che significa rondini), dove possiamo godere di uno spettacolo incomparabile: ammiriamo verso sud la vallata del fiume Tagliamento, che si snoda vasta fino all'abitato di Tolmezzo e, volgendo ci a nord, possiamo vedere le frazioni di Sauris, il lago omonimo

IL GALLO CEDRONE

(Tetrao urogallus)

Il gallo cedrone è un magnifico uccello: il maschio è dotato di un elegante piumaggio scuro e caratteristiche caruncole rosse sopra gli occhi. La sua parata amorosa è uno spettacolo, inscenata nelle cosiddette arene di canto, per attrarre la femmina con tipici versi, movimenti rituali e esibizione delle piume della coda. La femmina ha un colore bruno uniforme, molto utile per mimetizzarsi durante il periodo della cova. In inverno si nutre soprattutto di aghi di conifere, in primavera di gemme e germogli del sottobosco, in estate e autunno di bacche e frutti di bosco.



e spingere lo sguardo fino alle Dolomiti Pesarine. Ora seguiamo il sentiero che percorre le creste per circa 500 metri e poi ridiscendiamo verso la malga seguendo l'impluvio.

Rientriamo verso il Rifugio Tita Piaž seguendo a ritroso lo stesso percorso dell'andata: chissà, forse potremo vedere qualche capriolo e, mentre alziamo ancora una volta lo sguardo, volteggiare sopra le cime l'aquila.

Prova anche tu



ABBRACCIA UN ALBERO

- Abbraccia un albero.
- Chiudi gli occhi e toccalo: senti se la corteccia è ruvida o liscia.
- Annusa il tronco.
- Tendi l'orecchio e ascolta: sentirai ronzare gli insetti e cinguettare gli uccelli.
- Abbraccia cinque alberi diversi e scrivi sul diario come si presenta la corteccia, che odore ha e quali sono i rumori che senti.
- Raccogli delle foglie cadute.



Trova su internet che cosa visitare nei dintorni

• **Museo geologico di Ampezzo:** una raccolta di rocce e fossili di notevole interesse scientifico.

• **Biotopo La Palude di Cima Corso:** l'ultimo lembo di palude rimasta

dopo il ritiro dell'antico ghiacciaio.

• **Sauris:** il comune situato a quota più alta del Friuli Venezia Giulia, con il museo etnografico e la tessitura artigianale.

• **Forra del Lumiei:** spettacolare forra erosa nel corso dei millenni dal torrente Lumiei.

